

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei primi messaggi alla nazione cecoslovacca dopo la conclusione delle drammatiche trattative di Mosca



La sala del CC del PCI mentre parla il compagno Longo

SVOBODA E DUBCEK AL POPOLO

riaffermiamo l'impegno di rinnovamento socialista

« Abbiamo agito per evitare un inutile spargimento di sangue e per salvaguardare gli interessi fondamentali della nostra Patria e del nostro popolo — Il posto del nostro Paese nel mondo attuale è, né può essere diversamente, nella comunità socialista » — I dirigenti dello Stato, del partito e del governo invitano i cittadini alla calma — Appassionate reazioni popolari — Svoboda: « Non ci sposteremo di un passo dai nostri propositi » — Il Parlamento ha votato all'unanimità la permanenza nel Patto di Varsavia

Longo: siamo stati e saremo solidali con il nuovo corso cecoslovacco

La relazione di Longo al C.C. e alla C.C.C.

Sulla soluzione di compromesso raggiunta a Mosca saranno chiamati a pronunciarsi i paesi e i partiti interessati — La riprovazione dell'intervento militare scaturisce da ragioni di principio e da considerazioni di fatto e politico — L'Italia ha tutto da perdere da un ritorno alla guerra fredda e all'oltranzismo atlantico

Con una relazione del compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, si è aperta ieri pomeriggio alle ore 16,30 la seduta congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Partito. I lavori proseguiranno nella giornata di oggi. Qui di seguito diamo il testo integrale del rapporto di Longo.

Compagne e compagni, il riunione mentre — dopo giorni di allarme e di ansia — è ormai ufficiale la notizia che una soluzione di compromesso — sulla quale saranno chiamati a pronunciarsi i paesi e i partiti direttamente interessati — è stata raggiunta nei negoziati di Mosca tra i compagni cecoslovacchi e i dirigenti sovietici.

Il senso di responsabilità al quale ancora stamane facevamo fermamente richiamo sulla nostra stampa, ha finito per prevalere. Tutti i dirigenti cecoslovacchi sono già rientrati a Praga per riprendere nella pienezza delle loro funzioni i loro posti di responsabilità, e lavorare a sanare i guasti profondi causati dall'intervento militare.

Noi auguriamo loro pieno successo, certi che il popolo cecoslovacco — il quale anche in questi giorni duri ha confermato nella più grande unità la sua fondamentale scelta socialista — costruirà sotto la direzione del suo Partito comunista, una società socialista sempre più avanzata, democratica e moderna, pienamente corrispondente a quelle che sono le tradizioni e le aspirazioni nazionali. Noi apprezziamo positivamente che, in una situazione tanto drammatica, sia stato infine possibile trovare la via di un negoziato teso a una soluzione politica.

La Direzione del nostro Partito aveva richiesto con fermezza un negoziato politico nella sua risoluzione del 23 agosto. In essa aveva dichiarato — alte testuali parole — di ritenere « indispensabile e urgente che i partiti comunisti e i governi dei cinque paesi intervenuti accettino le richieste avanzate dal governo e dal Partito comunista cecoslovacchi affinché si proceda al ritiro delle truppe, si consenta, agli organismi legali, democraticamente eletti, dello Stato e del Partito di riprendere la loro attività, si assicurino al compagno Dubcek e agli altri dirigenti cecoslovacchi la possibilità di svolgere liberamente la loro opera ».

« Solo in tal modo — aggiungevamo — si può giungere rapidamente ad una soluzione politica, che eviti ulteriori drammatici aggravamenti della situazione in Cecoslovacchia e più gravi lacerazioni nel movimento comunista e democratico internazionale ». Noi ci auguriamo che le intese raggiunte consentano al popolo e al Partito comunista cecoslovacchi di portare conseguentemente avanti, in piena autonomia, il processo di rinnovamento democratico e di consolidamento della società socialista iniziato con le decisioni del Comitato centrale dello scorso gennaio. La scelta socialista del popolo cecoslovacco e la validità di questa azione di rinnovamento sono state pienamente confermate dalla prova di responsabilità e libero consenso che il popolo ed i comunisti cecoslovacchi hanno saputo dare nella stessa drammatica situazione creata dall'intervento militare.

Non confidiamo che questo sia un primo passo per una normalizzazione dei rapporti tra i paesi (Segue a pagina 3)



PRAGA — Svoboda e Dubcek in una manifestazione davanti al palazzo presidenziale

In risposta alle minacce di Leone contro il movimento studentesco

TORINO: OCCUPATA L'UNIVERSITÀ

Il movimento si dissocia dalle speculazioni reazionarie sulla Cecoslovacchia

TORINO, 27. Stasera alle 18,30 l'assemblea degli studenti universitari, riunita a palazzo Campana, ha deciso di occupare la sede delle facoltà umanistiche dell'università di Torino. La decisione — posta subito in atto — è stata riferita alle minacce di Leone verso il movimento studentesco. I giovani che han-

no preso la parola hanno affermato la loro volontà di non cedere alle intimidazioni: la scuola italiana, tutta, non ha bisogno di minacce o di provvedimenti di polizia (di cui l'assemblea non si è nascosta il pericolo), ma di provvedimenti risaputati cui partecipino tutte le forze che nella scuola operano. Dietro Leone — ha afferma-

to un giovane — avviene una unificazione di forze reazionarie che ha preso vigore anche dall'invasione della Cecoslovacchia. L'occupazione immoderata dell'università vuole sottolineare — è stato detto da più oratori — anche la disoccupazione del movimento studentesco da chi della Cecoslovacchia fa una bandiera per una operazione reazionaria.

(Segue in ultima pagina)

PRAGA, 27. La delegazione cecoslovacca è rientrata stamattina da Mosca; a colloqui conclusi. I massimi esponenti cecoslovacchi, Dubcek, Svoboda, Surkovsky, Cernik, hanno immediatamente ripreso i loro posti di lavoro ed hanno tenuto riunioni con gli organismi di partito e di governo. Dubcek e Svoboda hanno parlato al popolo cecoslovacco. Il segretario del partito ha tenuto un discorso ad una grande folla radunata sotto il palazzo presidenziale. Svoboda ha trasmesso per radio un messaggio ai cecoslovacchi. Dubcek ha detto: « Noi oggi possiamo riprendere il nostro lavoro interrotto, ma è necessario da parte di tutti i cittadini che si mantenga l'ordine e la disciplina. In futuro sarà necessaria una disciplina anche maggiore ». Il segretario del PCC ha aggiunto che i dirigenti cecoslovacchi faranno tutto quanto il popolo si attende da loro, e ha dichiarato che il governo legale cecoslovacco, che rimane in carica, ha dato istruzione a tutti i suoi organi di promuovere le opere necessarie per rimettere in sesto l'economia nazionale. Nel suo discorso, di cui abbiamo un testo non definitivo e incompleto, Dubcek ha specificato che il ritiro delle truppe d'intervento avverrà per fasi e una prima fase consisterà nello sgombrare dei centri abitati e nel concentramento delle truppe in luoghi a loro riservati.

Dubcek ha ringraziato il popolo cecoslovacco il cui appoggio in questi giorni drammatici ha rafforzato la volontà dei dirigenti di continuare il loro lavoro conformemente alle decisioni del partito. Il successo — ha proseguito Dubcek — potrà essere garantito solo con l'unità ed evitando gli errori. Ignorando le realtà si renderebbe impossibile l'attuazione dei compiti che attendono la Cecoslovacchia.

Il segretario del PCC ha annunciato di aver assunto il comando della milizia operata e ha chiesto a tutti i funzionari di rispettare le direttive che emergeranno come primo segretario del partito. Dubcek ha continuato il suo discorso affermando che la Cecoslovacchia appartiene alla comunità socialista e che le relazioni con gli altri paesi socialisti si svilupperanno su questa base. Egli ha dato assicurazione che i rappresentanti sovietici ai negoziati di Mosca sono pronti a contribuire alla normalizzazione dei rapporti. Ha pure assicurato che l'obiettivo principale dell'azione del partito e del governo cecoslovacchi è il ritiro il più rapido possibile delle truppe d'intervento, e che qualsiasi sfiducia sull'accordo circa questo ritiro è infondata.

Dubcek ha quindi affrontato direttamente la questione fondamentale, che oggi agita con passione la popolazione cecoslovacca. Egli ha detto che alcuni nutrono dubbi sull'accordo raggiunto con i dirigenti sovietici e ha affermato che non vi sarà una marcia indietro sulle idee di umanità e di democrazia. I rappresentanti cecoslovacchi — ha concluso Dubcek — hanno condotto i negoziati in una

(Segue in ultima pagina)

PRAGA, 27. Ecco il testo del comunicato sui colloqui sovietico-cecoslovacchi svoltisi nei giorni scorsi a Mosca, diffuso oggi dalla TASS:

« Il 23 agosto 1968 si sono svolti a Mosca i colloqui sovietico-cecoslovacchi a cui hanno preso parte: per la parte sovietica, il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Kossighin, il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Podgorny, il ministro del Politburo del CC del PCUS e presidente del consiglio dei ministri della RSFSR Voronov, il membro del Politburo del CC del PCUS e della segreteria del CC del PCUS Khrushchev, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS Selezhin, il membro del Politburo del CC del PCUS e primo segretario del PC ucraino Shelepin, il membro della segreteria del CC del PCUS Khrushchev, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS Gromyko. Per la parte cecoslovacca: il presidente della RSC Svoboda, il primo segretario del CC del PCC Dubcek, il presidente dell'assemblea nazionale della RSC e membro del Presidium del CC del PCC Surkovsky, il presidente del Presidium del CC del PCC Cernik, il ministro della Giustizia della RSC, Kucera, l'ambasciatore della RSC in URSS Kouzlik. Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di discussione fra compagni, sono stati esaminati i problemi collegati all'attuale situazione della Cecoslovacchia, all'attuazione delle nuove decisioni dell'imperialismo contro i paesi socialisti, e alla situazione in Cecoslovacchia negli ultimi tempi e al temporaneo intervento sul territorio cecoslovacco delle truppe dei cinque paesi socialisti. Le parti hanno espresso in forma e comune convinzioni che nella attuale situazione la cosa principale consiste nella attuazione delle annunciate decisioni che sono state prese a Mosca. In merito a questo, si è stabilito un accordo di principio e delle tesi espresse alla conferenza di Bratislava, e anche nella conseguente attuazione di misure pratiche, che scaturiscono da quanto è stato stabilito nel corso di colloqui e accordi. La parte sovietica ha dichiarato la sua comprensione ed appoggio alla posizione della direzione del PCC e della Cecoslovacchia, che scaturisce dalle decisioni prese dal plenum di gennaio e al maggio del CC del PCC, allo scopo di perfezionare i metodi di direzione della società, dello sviluppo della democrazia socialista e del rafforzamento della fratellanza socialista. (Segue in ultima pagina)

MOSCA, 27. Il comunicato sul colloquio sovietico-cecoslovacchi svoltosi nei giorni scorsi a Mosca, diffuso oggi dalla TASS:

« Il 23 agosto 1968 si sono svolti a Mosca i colloqui sovietico-cecoslovacchi a cui hanno preso parte: per la parte sovietica, il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Kossighin, il presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS e membro del Politburo del CC del PCUS Podgorny, il ministro del Politburo del CC del PCUS e presidente del consiglio dei ministri della RSFSR Voronov, il membro del Politburo del CC del PCUS e della segreteria del CC del PCUS Khrushchev, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS Selezhin, il membro del Politburo del CC del PCUS e primo segretario del PC ucraino Shelepin, il membro della segreteria del CC del PCUS Khrushchev, il membro del Politburo del CC del PCUS e presidente del Consiglio Centrale dei sindacati dell'URSS Gromyko. Per la parte cecoslovacca: il presidente della RSC Svoboda, il primo segretario del CC del PCC Dubcek, il presidente dell'assemblea nazionale della RSC e membro del Presidium del CC del PCC Surkovsky, il presidente del Presidium del CC del PCC Cernik, il ministro della Giustizia della RSC, Kucera, l'ambasciatore della RSC in URSS Kouzlik. Nel corso dei colloqui, svoltisi in un'atmosfera di discussione fra compagni, sono stati esaminati i problemi collegati all'attuale situazione della Cecoslovacchia, all'attuazione delle nuove decisioni dell'imperialismo contro i paesi socialisti, e alla situazione in Cecoslovacchia negli ultimi tempi e al temporaneo intervento sul territorio cecoslovacco delle truppe dei cinque paesi socialisti. Le parti hanno espresso in forma e comune convinzioni che nella attuale situazione la cosa principale consiste nella attuazione delle annunciate decisioni che sono state prese a Mosca. In merito a questo, si è stabilito un accordo di principio e delle tesi espresse alla conferenza di Bratislava, e anche nella conseguente attuazione di misure pratiche, che scaturiscono da quanto è stato stabilito nel corso di colloqui e accordi. La parte sovietica ha dichiarato la sua comprensione ed appoggio alla posizione della direzione del PCC e della Cecoslovacchia, che scaturisce dalle decisioni prese dal plenum di gennaio e al maggio del CC del PCC, allo scopo di perfezionare i metodi di direzione della società, dello sviluppo della democrazia socialista e del rafforzamento della fratellanza socialista. (Segue in ultima pagina)

Il comunicato sulla conclusione dei colloqui

La relazione di Longo al Comitato Centrale e alla CCC

SAPPIAMO DI CONTRIBUIRE CON LA NOSTRA POSIZIONE A TENERE ALTO E VIVO L'IDEALE SOCIALISTA



L'atteggiamento dei comunisti italiani sulla crisi cecoslovacca scaturisce da ragioni di principio e da considerazioni di fatto e politiche - Il « nuovo corso » e i suoi problemi - I principi irrinunciabili dell'autonomia e della sovranità alla luce del XX Congresso e della esperienza storica - « Se abbiamo contato è perché abbiamo operato come forza di classe e socialista, in uno schieramento di classe antimperialistico e anticapitalistico » - Il problema vero che oggi ci impegna è quello del modo e del senso della nostra presenza in uno schieramento

che abbraccia un complesso poderoso di forze rivoluzionarie Per un internazionalismo che sia cosciente del legame tra le diverse esperienze rivoluzionarie e capace di sollecitare anche il contributo originale da parte dei vari processi rivoluzionari - Per un completo sviluppo della carica del socialismo è necessaria una profonda democratizzazione - Solo una politica di superamento dei blocchi garantirà la pace e, al tempo stesso, permetterà all'interno di ogni Paese la ricerca di equilibri nuovi, più avanzati - Le responsabilità del governo Leone

(Dalla prima pagina)

socialisti, che permetta, sulla base dell'eguaglianza, e del rispetto pieno dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, un reale rafforzamento della loro unità e collaborazione in tutti i campi.

Le gravi vicende della Cecoslovacchia, i riflessi profondi che esse hanno avuto nel movimento operaio e democratico in tutto il mondo, pongono formalmente l'esigenza che da parte di tutti diversi più profondo ed aperto impegno per cercare le vie dell'unità nella lotta contro l'imperialismo, per la costruzione di nuovi rapporti internazionali e di un sistema di pacifica coesistenza, fondato sui principi della eguaglianza e del non intervento negli affari interni dei diversi paesi.

Tocca a tutti i partiti comunisti ed operai trarre completamente da quello che i compagni francesi hanno definito il terribile errore dell'intervento militare in Cecoslovacchia, tutte le necessarie, indispensabili lezioni. Il nostro Partito continuerà dal canto suo, in piena coerenza con le proprie posizioni politiche e con gli orientamenti ripetutamente ribaditi in questi anni, a dare il proprio contributo, politico e ideale, per la costruzione di nuovi rapporti tra tutte le forze comuniste e progressiste e perché vada avanti ovunque, più rapidamente e più a fondo, il processo di rinnovamento aperto dal XX Congresso del PCUS.

Il grave dissenso e la riprovazione per l'intervento militare

Nol — ha detto Longo — abbiamo espresso in modo chiaro — e invito il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo a riconfermare — il nostro grave dissenso e la nostra riprovazione per l'intervento militare dell'URSS e di altri quattro paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Il nostro dissenso e la nostra riprovazione sono stati espressi dallo Ufficio politico e dalla Direzione del Partito subito, appena si era avuta la notizia dell'intervento.

Io stesso, interpellato per telefono, da Mosca, dove mi trovavo, avevo dichiarato il mio accordo perché si prendesse subito posizione con un comunicato con cui, quando mi fu letto, concordai pienamente. La Direzione del Partito, riunitasi al completo due giorni dopo, dopo il ritorno mio e degli altri compagni della Direzione a Roma, — dopo un'ampia discussione — ha approvato all'unanimità la posizione assunta immediatamente dopo la notizia dell'intervento. Può avere un interesse rilevare che il nostro Partito è stato in Italia la prima forza politica ad assumere una chiara e netta posizione, senza esitazioni, su eventi di tale gravità e che hanno giustamente suscitato tanta emozione; e che — soprattutto dopo i convegni di Cerna e Bratislava, e i successivi incontri — sopraggiungono inattesi.

Credo sia giusto rilevare come, pure in questi drammi

matrici, dolorosi e gravi frangenti, si sia manifestata la profonda sostanziale unità politica e ideale del nostro Partito e dei suoi organi dirigenti, la loro capacità e tempestività politica e organizzativa. Si è così ancora una volta dimostrato come, un partito quale è il nostro, abituato al metodo del più libero e aperto dibattito interno e confronto di idee e di posizioni diverse, abituato al metodo della pronta assunzione di responsabilità e dell'autonomia iniziativa da parte dei dirigenti e militanti, è in grado di realizzare, proprio grazie all'abitudine ad una vivace vita democratica, il massimo di unità, con tempestività ed efficacia, nell'attuazione dei suoi compiti politici.

La posizione presa dagli organi dirigenti del nostro partito è potuta essere chiara, pronta, unanime, perché essa non scaturiva solo da una emozione immediata; perché essa non era in nessun modo condizionata da pressioni di forze politiche diverse ed avverse, ma perché, al contrario, essa era lo sbocco di tutta una politica e di una lunga elaborazione teorica.

La posizione da noi assunta scaturisce al tempo stesso da ragioni di principio e da considerazioni di fatto e politiche.

Perché noi riproviamo l'intervento armato dell'URSS e degli altri quattro paesi socialisti in Cecoslovacchia? Si disse — per giustificare l'intervento — che in Cecoslovacchia era in pericolo — era sul punto di essere travolto — il regime socialista; che la Cecoslovacchia era sul punto di distaccarsi dall'area del socialismo, e che perciò non si poteva tollerare che, proprio nel centro dell'Europa, arretrassero le frontiere del socialismo.

Ebbene, noi vogliamo — e ne abbiamo il dovere — considerare questi argomenti con grande attenzione, anche perché noi siamo convinti che l'Unione Sovietica e il PCUS hanno — storicamente e oggettivamente — una funzione di cui nessuno può contestare la decisiva importanza nel grande scontro mondiale contro l'imperialismo e il capitalismo, per la pace, la libertà dei popoli, la democrazia e il socialismo.

Non abbiamo presente tutta la responsabilità che incombe all'Unione Sovietica e al PCUS in questo scontro decisivo e, insieme, abbiamo presente il valore dell'ineguagliabile esperienza del PCUS. Ci sono anche ben presenti le preoccupazioni che guidano i compagni dirigenti del PCUS. E tuttavia non possiamo essere d'accordo; anzi riproviamo l'intervento militare in Cecoslovacchia.

Che cosa è avvenuto, infatti, in Cecoslovacchia? E' avvenuto che, con un lungo ritardo, — ben 12 anni dopo il XX Congresso del PCUS — è stata attuata dallo stesso PC cecoslovacco, una svolta nell'orientamento del partito e nella vita del Paese. Tale svolta era ed è conforme a quel processo di rinnovamento che fu avviato dal XX Congresso del PCUS. Essa era ed è corrispondente, tra l'altro, all'ispirazione della linea del PCI e del memoriale di Yalta del compagno Togliatti. Gli stessi partiti comunisti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi del Patto di Varsavia hanno apertamente riconosciuto — ancora in questi giorni — gli errori del P.C. cecoslovacco sotto la direzione del compagno Novotny e del vecchio gruppo dirigente; essi hanno apertamente riconosciuto — e riconfermano ancor oggi — che que-

gli errori dovevano essere corretti. Ancora oggi il PCUS afferma che, in Cecoslovacchia, non si può in alcun modo tornare indietro rispetto alle decisioni di gennaio del CC del P.C. cecoslovacco. Questo è, dunque, un punto fermo, e sul quale esiste un accordo generale. Da un tale punto fermo noi possiamo e dobbiamo partire. In altri termini, in Cecoslovacchia, sotto la vecchia direzione, si erano create contraddizioni sempre più gravi e una situazione insostenibile. In quella situazione, è stato un fatto non solo positivo ma di decisiva importanza, che proprio dal P.C. cecoslovacco stesso siano sorte le forze capaci di dare inizio al nuovo corso: che sia stato proprio l'organo cecoslovacco sinistramente dirigente del Partito — il C.C. eletto dal precedente congresso — a decidere i mutamenti, a prendere nelle sue mani, avviare e guidare il necessario, ed ormai irrimediabile e delicato processo di rinnovamento. Vediamo in ciò la prima differenza sostanziale, e decisiva, tra gli avvenimenti cecoslovacchi e quelli che furono i tragici sviluppi che si ebbero nel 1956 in Ungheria. In questo modo il P.C. cecoslovacco — nonostante gli inevitabili contrasti e tensioni al suo interno — ha mantenuto la sua unità in tutto il corso degli avvenimenti, dal dicembre e gennaio scorsi ad oggi; ha anzi accresciuto il suo prestigio, la sua influenza effettiva e sostanziale, in mezzo alla classe operaia e alle grandi masse del popolo cecoslovacco, nel movimento operaio e nell'opinione pubblica democratica internazionale.

Come il PC cecoslovacco si è posto il problema della sua funzione dirigente

Sappiamo bene, certo, — e ripetiamo che, in questa situazione, ciò fosse in gran parte inevitabile — che in tale processo di rinnovamento si sono manifestate e insensibilmente spinte contrastanti e contrapposte di diversa natura. Da un lato forze, uomini, portatori di posizioni « di rinnovamento oltranzista », tendenti alla svalutazione e liquidazione di tutto un patrimonio del passato, che — nonostante gli errori, anche gravi — è pur sempre un patrimonio largamente positivo, costituito dal socialismo e di una politica estera socialista, di lotta per la pace, di amicizia e sostegno di popoli oppressi del mondo; patrimonio accumulato con la tenacia, l'abnegazione, il generoso slancio dei comunisti, della classe operaia, e del popolo cecoslovacco.

A queste posizioni oltranziste si sono accompagnate posizioni tendenti all'abbandono di principi classisti e socialisti. Dall'altro lato è apparsa, come era inevitabile, la presenza nel Partito e nello stesso Comitato Centrale di forti correnti conservatrici, tendenti a resistere al nuovo corso, e, in parte, a preparare il ripristino di concezioni e di metodi passati. Infine, una presenza di posizioni e attività ostili al socialismo da parte di forze nazionali ed internazionali legate all'imperialismo. Tutto ciò, senza dubbio, ha creato alcuni pericoli e suscitato preoccupazioni. Ma è risultato pubblicamente, da posizioni, dichiarazioni, documenti pubblici degli organi dirigenti del P.C. cecoslovacco, — ed è risultato da tutte le informazioni, esposizioni e dichiarazioni date da essi negli incontri e nelle riunioni — che di tali peri-

coli i nuovi dirigenti del P.C. cecoslovacco erano ben consapevoli; che anch'essi avevano le preoccupazioni degli altri partiti comunisti, e anche nostre.

Ma non siamo in grado, e non spetta a noi — ha proseguito Longo — valutare, criticare o difendere singoli giudizi, posizioni, decisioni, di questi mesi, del P.C. cecoslovacco. Noi dovevamo e dobbiamo orientarci sulla base della linea, dell'indirizzo generale espressi e seguiti dal P.C. cecoslovacco, dai suoi organi dirigenti. Ebbene, questi hanno sempre affermato, anche con atti pubblici e solenni, che il nuovo corso si proponeva di attuare un rinnovamento democratico della società socialista, di realizzare uno sviluppo pieno della democrazia socialista, e ciò non già per mettere in discussione i fondamenti e la natura socialista della società e dello Stato, ma al contrario, per realizzare pienamente, consolidare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia. Al tempo stesso, la nuova direzione del Partito comunista, del Governo e dello Stato cecoslovacco hanno riconfermato una linea socialista sui due altri aspetti che sono essenziali e decisivi per la natura socialista di una società e di uno Stato: 1) la collocazione internazionale e la politica estera dello Stato; 2) la funzione dirigente, in questa società, e in questo Stato, del partito rivoluzionario della classe operaia. Essi hanno riconfermato la politica di amicizia e di solidarietà socialista con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, la politica di alleanza della Cecoslovacchia con questi stati, e in particolare il Patto di Varsavia e gli impegni che ne derivano; hanno riconfermato, in breve, la chiara e netta collocazione della Cecoslovacchia dalla parte del socialismo, contro l'imperialismo, contro il revisionismo della R.F.T., nella lotta per la pacifica coesistenza, per la pace e l'indipendenza dei popoli.

Una politica estera, del resto, tradizionale della Cecoslovacchia, e pienamente corrispondente alle sue fondamentali esigenze nazionali di sicurezza e indipendenza; politica profondamente radicata nella storia e nell'animo del popolo cecoslovacco, che di fronte all'aggressione nazista e fascista trovò nella « Unione Sovietica la sola grande potenza democratica che ne difese coerentemente l'indipendenza e che, a prezzo di tanto sangue e di tanti sacrifici, diede al popolo cecoslovacco l'aiuto decisivo a riconquistare la propria indipendenza, sovranià e libertà.

Per quanto riguarda l'altro punto — la funzione dirigente del Partito, o, più precisamente il modo come tale funzione dirigente debba essere affermata e realizzata — ritengo si possa dire sia stato questo il punto sopra il quale si sono avute le più profonde divergenze e i più gravi contrasti di concezione e di linea, tra la nuova direzione del P.C. cecoslovacco, da una parte, e, dall'altra parte, il PCUS e gli altri partiti comunisti dei quattro paesi del patto di Varsavia. I compagni cecoslovacchi, dopo l'avvio del nuovo corso, hanno seguito una linea tendente ad affermare e realizzare la funzione dirigente del Partito, la quale escludesse i ritorni a metodi autoritari, burocratici, amministrativi, repressivi, ma, al contrario, concentrasse gli sforzi nello sviluppo della democrazia di partito, della democrazia operaia e popolare, nello sviluppo dei più ampi e profondi rapporti tra il Partito, la classe operaia, le masse popolari.

Le difficoltà incontrate dal « nuovo corso » sul suo cammino

Nol — come già accennavo — non siamo in grado di dire se, nel seguire una tale linea, vi siano stati — e non possiamo escludere — elementi di debolezza, di esitazione; se in qualche momento o aspetto non siano state combattute politicamente con sufficiente fermezza tendenze e pressioni contrarie, disgregatrici o liquidatrici, o attività ostili. Dobbiamo però anche dire, con tutta franchezza, alcune cose a questo proposito. Prima di tutto noi abbiamo considerato e consideriamo, in linea generale, giusto e positivo l'indirizzo enunciato e perseguito dalla nuova direzione del P.C. Questo indirizzo era volto a promuovere un pieno e profondo sviluppo della democrazia socialista e della democrazia di partito; era volto a realizzare un'effettiva e sempre più profonda unità del Partito, della classe operaia e del popolo — attraverso la partecipazione, attiva e responsabile, attraverso l'iniziativa e un consenso operoso e convinto del più grande numero di militanti, di operai, di lavoratori — attorno ad una linea politica di lotta per la realizzazione piena della democrazia socialista e del comunismo e per la vittoria del socialismo nel mondo. Esso era volto ad affermare la funzione dirigente del Partito attraverso la continua conquista di una crescente egemonia, di una crescente influenza, di un crescente prestigio, e ciò grazie alla capacità dei comunisti di risolvere i problemi della costruzione e dello sviluppo della società socialista e, al tempo stesso, attraverso la lotta politica ed ideale contro le posizioni ostili al socialismo, o contro le posizioni tendenti ad offuscare e snaturare i principi classisti, socialisti, e la sostanza del marxismo.

Un tale indirizzo, noi eravamo e siamo particolarmente preparati a comprenderlo e ad appoggiarlo, nelle sue linee generali — ha detto Longo —, perché esso corrisponde a tutta la nostra concezione ed elaborazione, leninista e gramsciana, corrisponde all'insegnamento lasciato dal compagno Togliatti e alle indicazioni del memoriale di Yalta. Inoltre, dobbiamo dire che noi ci rendiamo conto delle difficoltà gravi in cui si è trovato ad operare il nuovo gruppo dirigente del P.C. che ha preso l'iniziativa di dare vita al nuovo corso: in un momento di profondo deterioramento o crisi della situazione cecoslovacca, dopo lunghi anni di un regime di partito e politico in cui avevano prevalso, e pesantemente gravato, metodi autoritari e amministrativi, e nel quale, dopo il XX Congresso del PCUS, non era stato attuato un rinnovamento coraggioso, capace di liberare pienamente la vita di quel Partito e di quello Stato dal peso e dalle ombre di errori e di colpe del passato.

Al nuovo gruppo dirigente, pertanto, occorreva tempo, pazienza, tenacia, anche per combattere e riassorbire lo spirito inutilizzato — che si è verificato, del resto, in misura abbastanza contenuta — di atteggiamenti anarchici e di errori.

Quale che fosse, comunque, l'entità dei pericoli presenti nella nuova situazione della Cecoslovacchia, la questione che si poneva era quella del modo più giusto ed efficace di combatterli e superarli. Diciamo con tutta franchezza che il metodo di critica,

attacchi, manifestazioni di sfiducia, pressioni, anche pubbliche, nei confronti del nuovo gruppo dirigente del P.C. cecoslovacco, da parte di altri partiti comunisti di paesi socialisti, partiti di grande autorità, a nostro avviso, non poteva che aggravare le difficoltà ed i pericoli. E poteva persino portare a rotture del Partito comunista cecoslovacco; rotture che, per fortuna, non ci sono state. In ogni caso, è un fatto che anche in tutti i contatti che noi abbiamo avuto con i compagni sovietici e di altri partiti comunisti, in tutte le informazioni che abbiamo ricevute dagli stessi compagni sovietici, anche in risposta a nostre domande, in tutti i documenti e in tutti gli articoli pubblicati, noi non abbiamo mai ravvisato — nonostante le affermazioni contrarie, fatti tali che condurrebbero in Cecoslovacchia una situazione di grave ed imminente pericolo per il regime socialista; e ciò, né prima né dopo i convegni di Cerna e di Bratislava.

Abbiamo solo ravvisato il manifestarsi, da parte di alcuni gruppi, di posizioni non giuste e da combattere. Era però nostra convinzione che in ogni caso toccasse al partito e ai dirigenti dello Stato cecoslovacco il compito di far fronte ad insidie ed eventuali minacce eversive e controrivoluzionarie, il compito di difendere le scelte fondamentali del socialismo e le sue alleanze.

Alla base di questa nostra posizione vi era, con ragioni di principio, la fiducia nella volontà e nella capacità del PC cecoslovacco e dei suoi organi dirigenti di guidare la Cecoslovacchia sulla via del rinnovamento e del consolidamento della società socialista, nel quadro della collaborazione e della alleanza con gli altri paesi socialisti. Così, quando si giunse alla manifestazione di posizioni nettamente contrastanti tra i partiti comunisti e i governi dell'URSS, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria e della R.D.T. da una parte, e dall'altra della Cecoslovacchia, noi avevamo la « ferma convinzione » che il superamento di tali divergenze di giudizi e di orientamenti dovesse essere cercato con il metodo del dibattito e del confronto politico.

Per questo noi abbiamo salutato le discussioni e le conclusioni degli incontri di Cerna e di Bratislava. Abbiamo visto in esse l'espressione della volontà di ricercare una soluzione politica ai problemi insorti tra i cinque paesi socialisti e la Cecoslovacchia, di raggiungere un accordo che affermasse l'autonomia e la libertà del Partito comunista e del governo cecoslovacchi nella determinazione delle vie di sviluppo della società socialista e creasse più solide premesse per garantire l'unità e la comunanza degli obiettivi politici fondamentali fra tutti i paesi del Patto di Varsavia.

Nessuno poteva certo ritenere che a Bratislava si fossero risolti tutti i problemi e che di colpo fossero state superate tutte le difficoltà. Pure a noi sembrò che le conclusioni di Bratislava fossero qualcosa di più di una tregua, e che dovessero essere intese — sottolineo l'Ufficio politico del nostro partito — come una prova di fiducia « nella maturità del movimento operaio e dei partiti comunisti, nella loro capacità di affrontare le esigenze dello sviluppo e del rafforzamento del socialismo in modo autonomo, facendo loro su un sempre più vivo contatto con i dati e

le difficoltà delle situazioni concrete, su un più ampio, diretto rapporto con le masse popolari, e ricercando coraggiosamente le vie e le forme nuove che possono e debbono arricchire oggi, attraverso la ricerca e il dibattito, le esperienze e le conquiste del nostro movimento e delle società socialiste ».

« Nei quindici giorni che passano dall'incontro di Bratislava all'intervento militare, non credo che si possa dire che siano emersi fatti tali da far ritenere imminente e inevitabile il rischio di un colpo controrivoluzionario, di un crollo del potere socialista, di un abbandono da parte della Cecoslovacchia del campo socialista. L'ipotesi catastrofica, posta a base dell'intervento militare non ci pare perciò fondata, né credo si possa invocare la « dolorosa necessità » del vicenda ungherese. »

Per questo abbiamo espresso, nelle risoluzioni dell'Ufficio politico e della Direzione del 21 e del 23 agosto, il nostro grave dissenso e la nostra riprovazione per l'intervento militare. Nello stesso tempo, abbiamo ribadito il nostro appello per una soluzione politica che ripristinasse al più presto, con il ritiro delle truppe, le condizioni di normalità in Cecoslovacchia e reintegresse nelle loro funzioni gli organi legali dello Stato e del Partito.

Questo per evitare ulteriori, drammatici aggravamenti della situazione in Cecoslovacchia e più gravi lacerazioni nel movimento comunista e democratico internazionale.

La prima delle questioni di principio: i diritti di autonomia e sovranità

Sono state scelte precise di fronte ad eventi che non tolleravano rinvii o sospensioni di giudizio, ma esigevano una tempestiva assunzione di responsabilità e una iniziativa da parte nostra, perché in gioco erano problemi che investono le sorti e le prospettive non solo di un paese o del campo socialista, ma del movimento operaio e comunista internazionale.

Precisato ciò sugli sviluppi di fatto — ha proseguito Longo — si sono poste e si pongono questioni di principio.

La prima questione, fondamentale, riguarda il principio irrinunciabile della autonomia, indipendenza e sovranità nazionale di ogni Stato, e dell'autonomia e sovranità di ogni partito comunista. Si potrà bene discutere sulla situazione di fatto, sulla maggiore o minore consistenza di minacce e pericoli in Cecoslovacchia. Ogni partito comunista ha diritto di discutere se fossero giusti o sbagliati, in tutto o in parte, i nuovi indirizzi seguiti dal P.C. Ma resta il principio, che non può essere violato, e che lo esprime con le parole del Comitato del Comitato centrale del Partito comunista francese: « E' al Partito comunista di Cecoslovacchia che spetta — tenuto conto dei suoi obblighi internazionali — di trovare in se stesso, nella classe operaia e nel popolo cecoslovacco — col sostegno dei paesi socialisti e dell'insieme dei partiti fratelli — le forze necessarie per riaffermare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia ». E' giusto affermare — e noi in ciò siamo d'accordo — che le sor-

Il rapporto di Longo al Comitato Centrale e alla CCC del PCI

L'Italia ha tutto da perdere da un ritorno alla guerra fredda

Il l'avvenire del socialismo in un paese non sono questioni che interessino solo i comunisti di quel paese; ma i comunisti di tutti i paesi: o ciò in particolare per ciò che riguarda i paesi socialisti. Ma questo principio non può, in nessun modo, essere inteso come diritto di ingerenza — e tanto meno di intervento militare — nella vita interna di un altro partito comunista e di un altro paese. E ciò tanto più nella situazione attuale del movimento operaio e comunista internazionale; quando, per iniziativa dello stesso PCUS, tutti i partiti comunisti decisero, prima, di sciogliere l'Internazionale comunista e, successivamente, sempre su iniziativa e proposta degli stessi compagni sovietici, di sciogliere il Cominform. Del resto, come non ricordare che, anche nella tragica vicenda che abbiamo visto nel secondo intervento militare in Giamaica, dagli stessi compagni ungheresi che lo richiesero e dai compagni sovietici, per dolorose ragioni di forza maggiore, di fronte alla divisione e rottura del Partito, alla guerra civile, allo smentimento della reazione armata contro comunisti, alla pressione di forze imperialiste e reazionarie? Ma in quegli stessi giorni — il 30 ottobre del 1956 — il governo dell'Unione Sovietica adottava e pubblicava una risoluzione, nella quale si affermavano chiaramente i principi della indipendenza, sovranità, eguaglianza, reciproco rispetto e autonomia di tutti gli Stati socialisti. E' detto, tra l'altro, in quella dichiarazione: «Uniti dai comuni ideali dell'edificazione di una nuova società e dai principi dell'internazionalismo proletario, i paesi della grande comunità delle nazioni socialiste possono costruire i loro rapporti soltanto sui principi di totale eguaglianza, di rispetto per la integrità territoriale, per l'indipendenza statale e la sovranità, di non ingerenza negli affari altrui. Questo non soltanto non esclude, ma al contrario presuppone, una stretta collaborazione fraterna e un aiuto reciproco in campo economico, politico e culturale fra gli Stati della comunità socialista».

Abbiamo utilizzato la nostra forza e il nostro prestigio nella ricerca di uno sbocco politico

«Il XX Congresso del PC della Unione Sovietica ha condannato con la massima risolutezza le violazioni ed errori e ha posto il compito di una coerente applicazione, da parte dell'Unione Sovietica, nei suoi rapporti con gli altri paesi socialisti, dei principi leninisti di eguaglianza tra i popoli. Esso ha proclamato indispensabile che si tenga pienamente conto del passato storico e delle particolarità di ogni paese postosi sulla via della edificazione di una nuova vita. Il governo sovietico mette coerentemente in pratica queste storiche decisioni del XX Congresso che creano le condizioni per l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione fra i paesi socialisti sulla base inalienabile del rispetto della piena sovranità di ogni paese socialista».

Per questi motivi di principio, sorgenti da tutto un avvenimento storico, e per il quadro che abbiamo dato delle vicende della Cecoslovacchia, noi abbiamo disapprovato l'intervento militare in Cecoslovacchia, non potendoci ammettere la violazione dell'indipendenza di ogni Stato e la violazione dell'autonomia e sovranità di ogni partito comunista.

Possiamo ribadire con serena coscienza — ha proseguito il segretario del PCI — di avere non solo affermato le nostre posizioni, ma di aver dato in tutti i modi, utilizzando pienamente la forza e il prestigio del nostro Partito, un serio, realistico contributo alla ricerca di uno sbocco politico da dare alla grave crisi.

Ma deve essere chiaro per tutto il Partito che tutte le forze di sinistra e democratiche, per le masse lavoratrici e popolari del nostro Paese che il peso, l'efficacia che possono aver avuto le nostre posizioni in tutto il corso della complessa e drammatica vicenda, sono in stretto rapporto con il fatto che in nessun momento noi abbiamo pensato che fossimo l'unico o l'unico dei partiti comunisti che, per la nostra indipendenza di giudizio e libertà di azione, che la preoccupazione preminente dovesse essere quella di difendere comunque il nostro particolare interesse. Se abbiamo contato, come crediamo, è perché nella ferma è stata la nostra collocazione; è perché abbiamo operato — sia pure da una nostra particolare posizione — come forza di classe e socialista, in uno schieramento di lotta antimperialistico e anticapitalistico; è perché non abbiamo mai messo in ombra, nemmeno nel momento dell'aperta manifestazione del dissenso e del contrasto con l'URSS e con gli altri paesi socialisti.

Per noi l'autonomia della nostra elaborazione e delle nostre scelte politiche, la co-

stante e faticata ricerca di una via nostra di accesso e di costruzione del socialismo in Italia, sono la forma concreta, irrinunciabile della nostra presenza e partecipazione in un movimento che vuole spezzare nel mondo la prepotenza aggressiva dell'imperialismo che vuole rompere la logica della divisione nei blocchi militari e politici contrapposti; che vuole scuotere il peso intollerabile dell'oppressione, dello sfruttamento, della morte per fame che grava su tanta parte ancora dell'umanità; che vuole avanzare sulla strada del socialismo.

Ha ragione Ferruccio Parri quando scrive che «bisogna ricordare agli zelatori ed ottusisti della "scelta di civiltà", ora in pieno fermento, a quale livello di sgradevole impostura siano state ridotte le promesse del Patto Atlantico. Ma, si sa, si tratta sempre e soltanto della scelta di un proletariato».

Di quale autonomia, di quale indipendenza, osano mai parlare i dirigenti democristiani e socialdemocratici che nell'arco di vent'anni hanno fatto dell'atlantismo e della massiccia presenza militare degli Usa nel nostro Paese, il cardine della loro politica ed un sostegno delle loro posizioni, e che sono stati pronti ad invocare i vincoli atlantici anche per coprire spudoratamente le responsabilità delle minacce e dei tentativi orditi contro il regime democratico del nostro Paese? Di quale autonomia, di quale indipendenza osano parlare coloro che in ogni circostanza hanno approvato o subito la politica di attacco, di repressione da parte dell'imperialismo americano, del mito di liberazione e di indipendenza dei popoli dell'Asia, dell'Africa dell'America latina; coloro che non hanno avuto nemmeno il coraggio — quando questa strategia aggressiva è diventata nel Vietnam massacro di un popolo, genocidio spietato — di dissociare chiaramente le loro responsabilità, ma hanno insistito, per l'Alleanza atlantica, e sono stati perfino incapaci di chiedere la fine dei bombardamenti per aprire la via alla trattativa? Di quale autonomia, di quale «scelta di civiltà» osano parlare, questi pretosi campioni di democrazia che hanno già dimenticato la perdurante presenza nella NATO del regime dei colonnelli greci e degli altri fascisti europei, che hanno continuato a negare l'esistenza della R.D.T. del Vietnam, della Cina, della Corea?

Al responsabili di questa politica non è consentito assumere la parte di giudici, di maestri di moralità e di libertà politica.

I gravi obiettivi del rilancio atlantico voluto dalla DC e dal governo

Ma non è la ritorsione polemica, che ci preme. Un Johnson può illudersi, con la rozza e sfacciata ipocrisia della sua indignazione, di trovare in qualche riparo alla critica della nostra azione politica, nella condanna che la coscienza civile del mondo e la stessa opinione pubblica americana hanno fatto cadere sui responsabili del massacro del popolo del Vietnam. Ma in Italia le «ventate» degli sdegni e delle condanne morali, le esasperazioni anticomuniste, le sentenze perentorie sull'«opportunismo», sull'«ambiguità» delle posizioni del nostro Partito, se da una parte indicano la natura che la coerenza, l'onestà, il coraggio della nostra azione politica possano smontare tanti castelli di menzogne e di calunnie fabbricati contro il nostro Partito e contro la nostra ideologia, dall'altra indicano che la carta della speculazione e della provocazione antisovietica su cui si sono gettati i dirigenti della DC e della destra, i soliti socialdemocratici e il coro rumoroso della stampa dei padroni, viene giocata in primo luogo nel disperato tentativo di rimettere in discussione le sconfitte elettorali del 19 maggio.

Dietro l'infuriata campagna sulla crisi cecoslovacca operano immediatamente gli obiettivi politici o reali che essi vogliono perseguire. Il fatto essenziale e di estrema gravità è il tentativo del governo italiano, della DC, delle forze conservatrici di destra di trarre immediatamente dalla vicenda cecoslovacca giustificazioni dell'oltranzismo atlantico, e di atti — come la sospensione della firma del trattato anti-H — che possono solo aggravare la lesione internazionale, agitare in Europa il revisionismo tedesco, capitare a bloccare il già difficile processo di distensione.

Sono posizioni che rivelano il carattere prepotente e strumentale di tante espressioni di preoccupazione e di solidarietà per l'indipendenza della Cecoslovacchia e per la libertà del suo partito comunista. Al gruppo dirigente doroteo, all'Alleanza collaborazionista del PSU, al PRI, importa innanzitutto bloccare in Italia la crisi del centro-sinistra. Importa alla DC tentare di mettere etnici di incompiutezza e di divisione tra le forze della sinistra socialista e democratica; importa impedire il processo di rinnovamento democratico e di avanzata socialista.

Per questo, riteniamo un errore particolare, una tendenza a riproporre, come fa La Malfa, o a rassegnarsi alla concezione o alla politi-

ca del blocco. E' proprio questa logica che bisogna invece superare, perché in essa sono le radici e le responsabilità della divisione della Europa e del mondo e della guerra fredda; perché a questa logica devono essere la larga misura ricondotti le difficoltà dello stesso processo di sviluppo e di rinnovamento delle società socialiste e la stessa crisi cecoslovacca, perché a questa logica è ancorato, e in essa cerca difesa, il sistema capitalista in Italia. E' questa frontiera che i comunisti, e le forze socialiste e di sinistra debbono riuscire a valicare, nell'interesse della nazione e per le esigenze oggettive di pace, di libertà e di progresso del nostro popolo.

Non v'è contraddizione del campo socialista, non v'è errore anche grave che possa coprire o servire da alibi a crimini repressivi e violenti dell'imperialismo, alla catena di tradimenti, di sopraffazioni, di soffocamenti della libertà, della democrazia, del progresso dei popoli di cui esso si è macchiato, che possa concedere tregua o respiro in Italia ad una linea di politica estera che all'imperialismo o alla sua strategia continua a subordinare gli interessi e l'indipendenza del nostro paese, e che è sempre pronta a muoversi nella direzione esiziale delle «scelte di civiltà» e dello spirito di crociata.

Resta ben netta la discriminante tra capitalismo e socialismo

Il nostro Partito — ha esclamato Longo — è ben armato su questo terreno. Ma con eguale fermezza occorre essere armati contro le posizioni e le conclusioni dello scetticismo, della rassegnazione, dello status quo, che si affidano all'argomento che «si pecca dentro e fuori le mura di Troia». No: la discriminante tra socialismo e capitalismo resta per noi ben netta e ferma.

L'esperienza storica ci ha fatto certo consapevoli delle difficoltà e dell'asprezza del cammino del socialismo nel mondo, ci ha messo innanzi anche attraverso crisi e urti drammatici, la somma di sacrifici che ha costato, il peso delle scelte sbagliate, dei ritardi, delle chiusure che ha gravato anche sulla costruzione di una nuova società.

Ma tutto ciò non può farci dimenticare — e il fatto che non abbiamo dimenticato può dar fastidio e suscitare scandalo solo negli avversari del socialismo — la portata e il valore storico della Rivoluzione d'Ottobre e delle conquiste socialiste dell'URSS, il mito di emancipazione di classe nazionale, che quegli eventi hanno ispirato e animato su scala mondiale, la funzione e i meriti decisivi dell'URSS nella lotta antifascista e antimperialista.

Può essere perciò precisa e nota la nostra risposta anche ai dirigenti socialdemocratici e della destra socialista per i quali l'autonomia del nostro Partito dovrebbe significare, in sostanza, rottura con il movimento comunista, rinnegamento del socialismo e ripiegamento sulle posizioni socialdemocratiche, di conservazione capitalista e di complicità con l'imperialismo. La nostra risposta può essere precisa anche a quei compagni socialisti che, nell'apprezzamento positivo delle nostre decisioni e della nostra azione, pur ci chiedono di assumere una linea di «assoluta autonomia» intesa come pura e semplice isolamento.

Per una autentica forza di classe e socialista, come è la nostra, il problema reale non può essere quello di essere o di non essere parte di un movimento internazionale, come quello operaio e comunista.

La legittimità e la necessità della ricerca di vie diverse al socialismo

Il problema vero che ci ha impegnati, in particolare durante la svolta del XX Congresso, al promemoria di Yalta, il problema vero che oggi più acutamente ci impegna è quello del modo e del senso della nostra presenza e della nostra azione in uno schieramento che non si limita certo nei confini del sistema degli Stati socialisti e del patto di Varsavia, ma che abbraccia, pur nelle sue differenziazioni, nei suoi contrasti, un complesso poderoso di forze antimperialistiche, rivoluzionarie, comuniste e socialiste. Si tratta non di estraniarsi da queste forze, ma di esserne parte attiva.

Sarebbe assurda e pericolosa una chiusura provinciale, nel momento in cui si fa più perentoria ed urgente l'esigenza dell'unità delle forze, di una comune visione strategica e di un comune impegno di lotta della sinistra operaia e democratica, in Italia e nell'Europa occidentale, e dello schieramento antimperialistico nel mondo.

Nessuno può dire che ci siamo arresi alle affermazioni di principio, quando abbiamo detto che l'autonomia e la sovranità di ogni partito comunista — come osserva Togliatti nel '64 — sono per noi questioni di principio, condizioni per lo sviluppo del movimento; che una nuova unità delle for-

ze socialiste e antimperialistiche può sorgere solo da una dialettica, da un confronto reale, dall'autonoma contributo di ogni partito all'interno del movimento, dal rinnovamento, dunque, della diversità, dell'articolazione di esso come dati di fatto e condizioni necessarie per il suo ulteriore progresso.

Su questa base abbiamo promesso «i fatti», e non solo quelli di questi giorni, che sono venuti sempre più caratterizzando nel movimento comunista la nostra posizione internazionalista e la nostra presenza, come un impegno nello sviluppo e nel progresso di un processo di rinnovamento. Su questa base abbiamo sviluppato la nostra azione per affermare: nel movimento operaio e comunista una politica, una concezione nuova dell'internazionalismo proletario, e dei rapporti tra le forze operaie e socialiste. E' su questa linea che intendiamo procedere.

E' nostra convinzione che i problemi sollevati dalla questione cecoslovacca non sono solo problemi di tutto il movimento operaio internazionale, ma sono in realtà problemi che furono già posti dal XX Congresso del PCUS. E' nel nome dell'internazionalismo che noi rinnoviamo — come aveva già fatto a più riprese nel memoriale di Yalta — critiche precise ai paesi socialisti nella coscienza che il campo socialista non può affrontare la competizione con il capitalismo solo in termini economici, ma deve sempre di più legare il prestigio e la forza stessa del socialismo ad una più profonda e completa risoluzione dei problemi della libertà.

«Noi parliamo sempre dall'idea — scriveva Togliatti a Yalta — che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale» e che perciò «reale danno a tutto il movimento i fatti che allora ci mostrano il contrario».

La crisi cecoslovacca ripropone le questioni di un'articolazione della vita e della democrazia socialista

La crisi cecoslovacca — ha proseguito Longo — ripropone anche, e con urgenza, le questioni di una nuova articolazione della vita sociale e della democrazia socialista nei paesi socialisti. Anche a questo riguardo noi ci richiamiamo al patto generale del XX Congresso del PCUS. E' nel nome dell'internazionalismo che noi rinnoviamo — come aveva già fatto a più riprese nel memoriale di Yalta — critiche precise ai paesi socialisti nella coscienza che il campo socialista non può affrontare la competizione con il capitalismo solo in termini economici, ma deve sempre di più legare il prestigio e la forza stessa del socialismo ad una più profonda e completa risoluzione dei problemi della libertà.

«Noi parliamo sempre dall'idea — scriveva Togliatti a Yalta — che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale» e che perciò «reale danno a tutto il movimento i fatti che allora ci mostrano il contrario».

Non sentiamo allo stesso tempo la responsabilità che incombe sul movimento operaio del paese capitalisti avanzati, per arricchire di nuovi valori e di nuovi contenuti di libertà tutta l'esperienza socialista.

E' per noi del tutto evidente che la socializzazione dei mezzi di produzione — così come è stata finora realizzata nei paesi socialisti — è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per la conquista di una società socialista. La conquista di una società socialista è di libertà propria del socialismo. E' il completo sviluppo di questa carica è necessaria una profonda democratizzazione del potere in tutti i settori della società.

Tutte le società socialiste esistenti si trovano, a nostro avviso, e sia pure a livelli diversi, di fronte al problema, non più a lungo differibile, di esprimere sino in fondo tutta la potenzialità democratica del socialismo.

Già nel 1961, nella risoluzione sul XXII Congresso del PCUS, il nostro Partito ritiene suo dovere sottolineare che «bisogna considerare che non ci si può porre compiti come quelli in cui si concretizza il programma di passaggio alla società comunista, senza porre al tempo stesso di attuare mutamenti non solo della struttura, ma anche nelle sovrastrutture, e cioè un mutamento o adeguamento nel modo di direzione e di lavoro del partito dei sindacati, del Soviet e di tutti gli organismi della democrazia socialista, nei collegamenti tra il partito e le masse, nel modo come il partito esercita la sua funzione dirigente nei rapporti con gli organismi dello Stato e sociali e dell'attività culturale, in una fase che deve essere di espansione della democrazia socialista e dell'iniziativa creatrice delle masse. Tutto ciò comporta e comporta necessariamente una lotta decisa contro una pesante eredità di resistenze politiche, di burocratismo e di dogmatismo e rende necessaria una azione di rottura capace di aprire la strada a un processo rinnovatore».

Ancora oggi questo è un compito che i paesi socialisti e il movimento operaio dell'Occidente — gli uni e gli altri — devono riuscire ad affrontare. Dobbiamo affrontarlo e risolverlo noi, proprio perché la futura società di democrazia socialista che vogliamo costruire dovrà essere una società pluralistica e ricca di articolazioni democratiche, una società che non dovrà essere né accentratrice né dominata dalla burocrazia, e che non si dovrà identificare col potere del partito unico.

Devono affrontare i paesi socialisti nella misura in cui le condizioni oggettive sono profondamente cambiate rispetto a quelle dell'ormai lontano 1917.

In questi paesi la questo-

sione della democrazia socialista si pone ormai in una situazione di alto livello di sviluppo delle forze produttive e di progresso impetuoso delle conquiste tecniche e scientifiche, che rende non solo possibile ma anche necessario un processo di piena espansione delle democrazie socialiste. Lo sviluppo della democrazia socialista non solo non mette in causa la costruzione del socialismo, ma al contrario rappresenta una condizione, attraverso il continuo sviluppo del consenso e della partecipazione popolare per rendere più forte il socialismo.

Proprio questa convinzione ci ha portato ad appoggiare sin dal primo istante il processo di rinnovamento democratico della società socialista cecoslovacca intrapreso dal compagno Dubcek e dal nuovo gruppo dirigente del Partito cecoslovacco; processo che ha creato intorno al Partito un consenso di massa che nessuno può mettere in discussione.

Ponendo i problemi dello sviluppo della democrazia socialista noi prendiamo le mosse dalla consapevolezza che il socialismo è il punto più alto della reale liberazione degli uomini da ogni costrizione materiale, morale, intellettuale, economica e politica.

La libertà non può esistere senza eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza l'abbattimento del sistema della proprietà privata, senza il superamento della miseria, dell'ignoranza e dell'indigenza, senza l'eliminazione del dominio autoritario dei grandi gruppi monopolistici su tutta la società e su tutto il popolo.

Per questo il merito storico fondamentale della Rivoluzione d'Ottobre è stato quello di aver gettato per la prima volta nella storia le basi di una società socialista, cioè le basi strutturali su cui è possibile edificare il «regno della libertà».

La nascita del capitalismo e del grande agrario, la socializzazione dei mezzi di produzione realizzata dall'URSS e dagli altri paesi socialisti, hanno permesso l'impetuosa e indispensabile realizzazione di una democrazia reale.

Il problema attuale, con il quale le società socialiste sono chiamate a fare i conti, è quello di far corrispondere, con le necessarie riforme, l'organizzazione politica della società alla stessa crescita economica e culturale di questi paesi, cresciuta che ha mutato in modo profondo la configurazione di tutta la società, e che perciò pone problemi nuovi da risolvere in modo nuovo e creativo.

Al di là della necessaria diversità delle esperienze, il valore universale del socialismo consiste nel fatto di essere il punto più alto della libertà. Non c'è liberazione piena senza il socialismo. E' sufficiente, per rendersene conto, guardare alla realtà delle società capitalistiche.

Nel campo del capitalismo ci troviamo di fronte a manifestazioni sempre più aggressive di limitazione della personalità umana, a livello delle semplici esigenze naturali. Dove domina in legge del massimo profitto, dominano anche l'autoritarismo, l'ingiustizia e la sopraffazione al di fuori di ogni legge e di ogni garanzia.

Proprio nelle zone di più intenso sviluppo capitalistico le basi della libertà diventano sempre più fragili, perché il processo di concentrazione capitalistica sottomette tutti gli aspetti della vita sociale all'esigenza del profitto monopolistico, sottomette la maggioranza degli uomini all'imperio delle grandi centralizzazioni industriali, attraverso forme nuove di alienazione e di spersonalizzazione dell'uomo.

In questi paesi la partecipazione democratica viene limitata programmaticamente, l'autoritarismo sui luoghi di lavoro è assoluto e senza appello e il dominio della società viene progressivamente affidato a organismi burocratici e tecnocratici che operano e decidono quotidianamente dietro i paraventi della democrazia formale.

In Italia, in particolare, questo processo che è proprio dei paesi capitalisti più sviluppati, si accompagna al permanere della antica contraddizione, di zone desolanti di miseria e di arretratezza sociale e culturale. Di qui la nostra prospettiva socialista, la nostra lotta per fare avanzare una via italiana al socialismo, per costruire una società di democrazia socialista capace non soltanto di risolvere i problemi drammatici del nostro paese, ma di avviare sulla via di una democrazia reale e di un socialismo moderno, aperto, profondamente umano, capace, nella dialettica di una società pluralistica e di uno Stato laico e pluripartitico, di mobilitare tutte le energie per costruire una società del tutto nuova.

Validità della linea del superamento dei blocchi che dividono l'Europa

Un altro aspetto ancora della crisi cecoslovacca — afferma Longo — deve richiamare la nostra attenzione. E' quello che riguarda il rapporto esistente — in modo diretto o indiretto — tra l'intervento militare in Cecoslovacchia e l'insediamento della situazione europea e internazionale.

Più in generale questo aspetto riguarda le prospettive a medio e lungo termine, della situazione europea e internazionale.

È molto probabile, e già ve ne sono diversi segni, che si vada,

nell'immediato futuro, a più acute tensioni.

Le forze che si sono sempre opposte alla distensione e a uno sviluppo nuovo nei rapporti internazionali — fondato su misure concrete di disarmo o di collaborazione nella prospettiva di un superamento della divisione del mondo e dell'Europa in blocchi contrapposti — sono già all'opera, in questi giorni e in queste ore, nel tentativo di soffocare sui generi della guerra fredda e di riportare il mondo indietro di dieci o di quindici anni.

E' in questo quadro che si colloca la pretesa e pausa di riflessione decisa dal governo Leone nella firma del trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, e che anche socialisti e repubblicani hanno deplorato nella recente riunione della Commissione Esteri della Camera.

Una decisione di questo genere non serve la causa della pace o della distensione. Serve invece obiettivi opposti, come dimostra l'esultanza con cui hanno accolto questa decisione i circoli governativi di Bonn che si erano sempre opposti al trattato anti-H, e che ora trovano in questa decisione del governo Leone un alibi sperato al quale agganciarli nel tentativo di uscire dall'isolamento in cui erano venuti a trovarsi.

L'Italia però ha tutto da perdere da un ritorno sulla scia europea, ai vecchi conti di guerra fredda. E non vi ha nulla da guadagnare a Cecoslovacchia, perché un simile ritorno di guerra fredda può solo rendere più difficile la soluzione della crisi aperta dall'intervento militare. Nel questo intervento lo giudichiamo ingiustificato tanto per ragioni di principio, quanto per motivi che sono stati addotti e per le circostanze in cui è stato attuato. Nessuna minaccia pesava, in particolare, sulla sovranità dello Stato socialista cecoslovacco.

Vi sono dunque, disgraziatamente, motivi per considerare questo intervento un passo indietro anche rispetto alla dichiarazione del governo sovietico del 30 ottobre 1956 che già ho ricordato, ed in cui si proclamava la ferma volontà di superare, sulla linea indicata dal XX Congresso, «violazioni ed errori che hanno menomato il principio dell'eguaglianza nei rapporti tra Stati socialisti», e di costruire i rapporti tra le nazioni della comunità socialista «soltanto sui principi di totale eguaglianza, di rispetto per l'integrità territoriale, per l'indipendenza statale e la sovranità, di non ingerenza negli affari altrui».

Noi ci attendiamo che si ritorni al più presto allo spirito di questa dichiarazione di principio, la quale affermava tra l'altro che «la dissociazione di truppe di questo o quello Stato, firmatarie del patto di Varsavia, sul territorio di un altro paese, pure firmatario del trattato di Varsavia, avviene per accordi tra tutti i firmatari e soltanto col consenso di quello Stato sul suo territorio, per sua richiesta, sono dislocate o si pensa di dislocare queste formazioni militari».

Serenità nel dibattito del Partito e slancio unitario nella sua azione

La nostra convinzione che partendo dai principi generali della solidarietà, della comunanza di interessi, del rispetto della reciproca indipendenza i paesi socialisti — tutti i paesi socialisti — potranno affrontare proficuamente il problema della loro reciproca relazione, ed eliminare i motivi di frizione che attualmente esistono anche al di là della crisi cecoslovacca. Esistono per questo delle basi sicure, tra cui la dichiarazione di Bucarest del paese del trattato di Varsavia del luglio del 1966, e la dichiarazione di Karioly Vary della conferenza dei partiti comunisti ed operai europei dell'aprile del 1967.

Questa dichiarazione ha indicato nel modo più esplicito la volontà dei nostri partiti di operare per un nuovo corso della politica europea, in direzione di un superamento dei blocchi militari economici e politici che tengono diviso il continente.

A questa dichiarazione il nostro partito si è ispirato e continuerà ad ispirarsi in tutta la sua azione di politica internazionale, nella ferma convinzione — che ancora recentemente sottofrenavano dinanzi al Comitato Centrale e alla Commissione Centrale di Controllo, nella sessione dello scorso marzo — che sono una politica di superamento dei blocchi — tesa alla distensione contemporanea, anche graduale, del patto Atlantico e del trattato di Varsavia — garantita la pace e al tempo stesso permetterà, all'interno di ogni paese, la ricerca, di equilibri nuovi più avanzati, e l'abbandono delle concezioni conservatrici che ancora ora ostacolano tanto lo sviluppo dei rapporti internazionali che di quelli interni.

La politica di distensione dell'Europa in blocchi — che l'imperialismo ha imposto al mondo contemporaneo con la politica del «rollback» e con il tentativo di spingere indietro le frontiere della comunità di Stati socialisti — ha avuto con-

Dopo il clamoroso pateracchio fra DC e PSU

La riesumazione del centro sinistra perpetua lo stato di crisi della città

Ha prevalso nel PSU la linea socialdemocratica - Oligo comunista sui fatti di Praga

Con il pateracchio tra DC e PSU lunedì scorso all'ultimo momento i partiti del centro sinistra si sono assunti una grave responsabilità nei confronti della cittadinanza riassumendo un'unica linea politica (severamente giudicata nei mesi scorsi) e chiaramente collocati su una linea conservatrice. Con questo pateracchio il PSU annulla di colpo l'azione critica che ha svolto sistematicamente ogni iniziativa tendente a instaurare rapporti diversi fra gli stessi partiti della coalizione e le forze più autenticamente popolari.

Queste soluzioni avevano come obiettivo quello di sottrarre il potere al partito socialista e di far pagare alla DC le scottate della politica intrapresa. Le soluzioni di fatto sono state quelle di una linea politica di centro sinistra che ha permesso di evitare il pateracchio tra DC e PSU e di mantenere l'azione critica nei confronti della cittadinanza riassumendo un'unica linea politica (severamente giudicata nei mesi scorsi) e chiaramente collocati su una linea conservatrice.

Queste soluzioni avevano come obiettivo quello di sottrarre il potere al partito socialista e di far pagare alla DC le scottate della politica intrapresa. Le soluzioni di fatto sono state quelle di una linea politica di centro sinistra che ha permesso di evitare il pateracchio tra DC e PSU e di mantenere l'azione critica nei confronti della cittadinanza riassumendo un'unica linea politica (severamente giudicata nei mesi scorsi) e chiaramente collocati su una linea conservatrice.

Queste soluzioni avevano come obiettivo quello di sottrarre il potere al partito socialista e di far pagare alla DC le scottate della politica intrapresa. Le soluzioni di fatto sono state quelle di una linea politica di centro sinistra che ha permesso di evitare il pateracchio tra DC e PSU e di mantenere l'azione critica nei confronti della cittadinanza riassumendo un'unica linea politica (severamente giudicata nei mesi scorsi) e chiaramente collocati su una linea conservatrice.

Chiedono il pagamento dei salari arretrati

Sciopero bianco dei dipendenti della Florence

Ordine del giorno dei cantieristi alle autorità

Terzi mattina i 200 dipendenti della Confindustria fiorentina hanno effettuato uno sciopero bianco irruendo una forma di lotta che consiste nel entrare in fabbrica senza effettuare il regolare lavoro. Questa forma di agitazione si è protratta per l'intera giornata di ieri e proseguirà nei giorni successivi qualora la vertenza non venga composta. Come è noto all'origine di questa agitazione non vi è soltanto la richiesta del pagamento delle retribuzioni arretrate ma anche e soprattutto la richiesta di conoscere la sorte di questo importante stabilimento.

Il ministro Palazzeschi ha consegnato ai cantieristi una lettera di risposta. Nel corso del giorno si è svolta un'assemblea pubblica di tutti i cantieristi fiorentini. Dal 25 luglio scorso - prosegue l'ordine del giorno - una delegazione di 100 mila lavoratori ha presentato la richiesta di stanziamento di 8.000 miliardi per la ricostruzione delle zone devastate dal terremoto.

Questi atteggiamenti del ministero del Lavoro nei confronti della commissione e dell'assemblea dei cantieristi non può preferire che un atteggiamento di intransigenza nei confronti della lotta tanto più che gli stessi lavoratori fiorentini hanno già dato la loro adesione alla lotta dei cantieristi.

CANTIERISTI
Al termine di una riunione della commissione dei cantieristi di lavoro, che rappresenta i 400 dipendenti rimasti disoccupati, ha approvato un ordine del giorno che una delegazione accompagnata dal compagno...

Questa sera a Prato Consiglio comunale sulla Cecoslovacchia
Questa sera alle ore 21 si riunisce a Prato il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria dalla giunta su richiesta dei consiglieri comunisti e socialisti per discutere il problema della invasione della Cecoslovacchia. La giunta comunale aveva già...

Domenica alle ore 17

Al Comunale concerto del «Coro Kuhn»



Domenica alle ore 17, al Teatro Comunale, il «Coro Kuhn» di Praga, vincitore del recente premio internazionale di musica polifonica di Arezzo, terrà un concerto. Il programma, diretto dal maestro Pavel Kuhn, comprenderà brani di Gossuadi di Venosa R. Schumann, A. Dvorak, J. S. Novak, L. Dallapiccola, J. Brahms, F. Poulenc e F. Verducci. Nella foto una parte dei componenti il coro e in primo piano il maestro Pavel Kuhn.

Un grave incidente stradale è avvenuto in via Baracca. Una giovane signora è stata travolta e gettata a terra da un moto mentre attraversava la strada nei pressi di casa.

il partito
La Federazione del PCI ha convocato per oggi la seguente assemblea:
ORE 17 Dipendenti ASNU (in Federazione via Mercadante 25)
ORE 21 sezione Cecchi, sezione Le Cure sezione Le gale, sezione Riffredi, Palagio, Mercatello Val di Pesa, San Donato, Lasina e Signa (Tripletto).

Richiesta dal magistrato

Per l'omicida perizia psichiatrica



Stefano Mele, il muratore sardo che mercoledì scorso esplose il colpo di pistola uccidendo la moglie e il suo amante, sarà sottoposto a perizia psichiatrica. La decisione è stata presa dal magistrato. Nella foto il muratore sardo mentre viene portato al carcere.

Colpo da oltre un milione

Bella signora elegante truffa una gioielleria

Perde i soldi della pensione
Il signor Emilio L. inteso di anni quarantasei, residente in via... ha fatto consegnare una gioielleria di valore di oltre un milione di lire. La stessa persona, poco prima, aveva tentato di truffare un'altra gioielleria. Colosci di via dei Servi 23 rassa.

Nuovo incidente a S. Piero a Sieve

Impallinato un cacciatore

Una signora in stato interessante travolta mentre attraversa la strada

Un cacciatore è stato impallinato da un colpo esplosivo durante una battuta di caccia. Il nuovo incidente di caccia è avvenuto ieri mattina in una frazione del comune di S. Piero a Sieve e ne è rimasto vittima Cesare Cipriani di 55 anni, abitante a Poggio in via Bolognese 45 che è stato ricoverato all'ospedale di Careggi.

Reassa agli sportelli

In coda per i francobolli



Da quando sono state emesse le serie di francobolli sul viaggio di Paolo VI in Colombia agli sportelli della posta centrale si sono registrate delle lunghe code. La foto, scattata ieri mattina, lo conferma.

Una donna mentre accende il gas

Si frattura l'omero con una scossa elettrica

Una anziana signora è rimasta vittima di un singolare incidente domestico che le ha provocato la frattura dell'omero destro. La donna, mentre accendeva con un accendigas elettrico il fornello di casa ha ricevuto una violenta scossa che le ha provocato la frattura.

bianca e nera

Premio di poesia «Mugello-Resistenza» a Barberino
La biblioteca comunale di Barberino di Mugello ha promosso un premio di poesia «Mugello-Resistenza» che si svolgerà nel settembre prossimo ed al quale possono partecipare tutte le persone che si dedicano alla letteratura.

Furto d'auto
Il rappresentante di commercio Raffaello T. di 22 anni, residente in Borgo S. Leonardo 87 ha denunciato ai carabinieri del nucleo investigativo di essere stato derubato della propria moto di marca FIAT 175 cc. protetta in piazza Ve zia.

La Campionaria delle calzature
Il 2 settembre prossimo sarà aperta la Campionaria delle calzature. Alla esposizione saranno presentate circa 200 mila paia di scarpe. Durante la mostra - che si chiuderà il 18 settembre - saranno anche presentate le calzature di moda in pelle.

Prorogata al 31 agosto la mostra di Ingres
Data il successo e l'interesse popolari della mostra di Ingres allestita in Orto di San Jacopo dal Comune di Firenze e dall'Accademia delle Arti del Disegno è stata decisa la prorogazione fino al 31 agosto, l'orario della mostra è il seguente: giorni feriali 10-15, 17-20, Domenica 10-14.

Gimcana della Tributaria in via di Cacciolo
Via di Cacciolo è stata ieri sera teatro di una giuocosa gimcana a cui parteciparono un centinaio di bambini del quartiere. La gara consisteva nel trasportare il materiale di via di Cacciolo 10 è finito con un solo colpo di pistola.

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO
Farmacia P. S. C. C. in via S. Vito 10, Farmacia P. S. C. C. in via S. Vito 10, Farmacia P. S. C. C. in via S. Vito 10.

«La Tabernaria» in scena a Napoli

Una commedia col sapore della storia

Il testo di Giovanni Battista della Porta presentato in una pregevole edizione al Teatro di verzura della Floridiano

Nostro servizio

NAPOLI 27. Giovanni Battista della Porta riscoperto come commediografo in un'edizione attuale per via del eccezionale teatrino delle sue opere...

Durante un'ora allungata e colta di osservazione e di gusto... il testo di Giovanni Battista della Porta...

Non è furberia saltare il patto... il testo di Giovanni Battista della Porta...

Da oggi a Bolzano il Concorso Busoni

BOLZANO 27. La terza edizione del Concorso Busoni... il premio Busoni...

DAL NUOTO ALL'ARENA



SIVIGLIA - Esther Williams, l'attrice e compagna di nuoto che raggiunge il massimo della popolarità nel dopoguerra con il film «Bellezza al bagno»...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO GIARDINO (Piazza D'Azeglio 37) Tel. 270.630. «L'ultimo re» di Luigi Pirandello...

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (Via Romagna) Tel. 183.607. «Il signor De Moll» di Jean Renoir...

Terze visioni

VIFERI (Via M. del Popolo) Tel. 282.137. «Il uomo che uccide il suo carabiniere» di G. Mankiewicz...

Secondo visioni

ALFABAN (Tel. 410.007). «L'ultimo re» di Luigi Pirandello. «Il signor De Moll» di Jean Renoir...

PIORILLA

PIORILLA (Tel. 680.240). «L'ultimo re» di Luigi Pirandello. «Il signor De Moll» di Jean Renoir...

DANCING

DANCING PRIMAVERA (Via Pratese, 28). Tutti i sabati e festivi alle 21.30. Danza. Suonano e 1.90. Vranzi.

in breve

Il cantante Fabian all'inferno. HOLLYWOOD 27. Il cantante Fabian sarà il protagonista di un film...

Spettacoli all'«Olimpico» di Vicenza. VICENZA 27. Quattro opere drammatiche sono in programma per il XXIII ciclo di spettacoli...

Coro cecovisivo a Lecco. LECCO 27. Il coro cecovisivo delle maresse morose è stato diretto da Joseph Vaseby...

Trini Lopez in un film musicale. HOLLYWOOD 27. Trini Lopez, Janet Leigh e Roger Moore saranno i protagonisti del film musicale...

Rock Hudson parla di James Dean. PARIGI 27. Durante un suo recente soggiorno a Parigi per alcune riprese del film «Daring Love»...

Judy Garland ancora alle prese con la giustizia. ASBURY PARK (N. Jersey) 27. Judy Garland continua a far parlare di sé con la sua questione giudiziaria...

E' morta Kay Francis «stella» degli anni trenta

N.Y. FRANCIS 27. Kay Francis, una delle più belle attrici del cinema di Hollywood degli anni trenta...

Carla cuore di mamma



Salvatore Samperi, il giovane regista impostosi all'attenzione del pubblico e della critica con il suo film «Gravina»...

INSIEME PER «Z» NEL NORD-AFRICA



ALGERI - Yves Montand si intrattiene con Irene Pappas durante una pausa della lavorazione di «Z»...

RAI TV preparatevi a...

Una fiaba di Andersen (TV 1° ore 18,15). Per la «TV dei ragazzi» il programma inizia oggi con una realizzazione dell'Acquiloni di Torino...

Avventure esotiche (TV 2° ore 21,15). «Tami Tam Mayumba» è il film di Gian Gaspari Maselli...

Gioielli greci (TV 2° ore 22,45). Con il servizio «U» dell'«eccezione» si apre la puntata odierna di «Capota»...

Due personaggi (Radio 1° ore 20,15). Già nota al pubblico italiano per l'edizione teatrale di qualche anno addietro...

Conclusioni per Kodaly (Radio 3° ore 20,45). Declina ed ultima trasmissione del ciclo dedicato al musicista Kodaly...

18.15 GIROTONDO. 16.20 LA TV DEI RAGAZZI: a) L'usignolo dell'imperatore...

19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE. 20.30 TELEGIORNALE. 21.00 ALMANACCO di storie, scienza e varia umanità...

22.45 CAPOLAVORI NASCOSTI. NAZIONALE. Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 0.30 Segnala orario...

SECONDO. Giornale radio ore 7.30. 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30...

Ai campionati mondiali della pista al Velodromo Olimpico di Roma

Tutte eliminate le ragazze azzurre



Un curioso atteggiamento di COSTA insieme al belga SERCU sembra quasi che il C.T. azzurro stia studiando il campione della velocità al quale gli italiani (con Beghetto in primo piano) vogliono strappare il titolo mondiale

ragazze azzurre

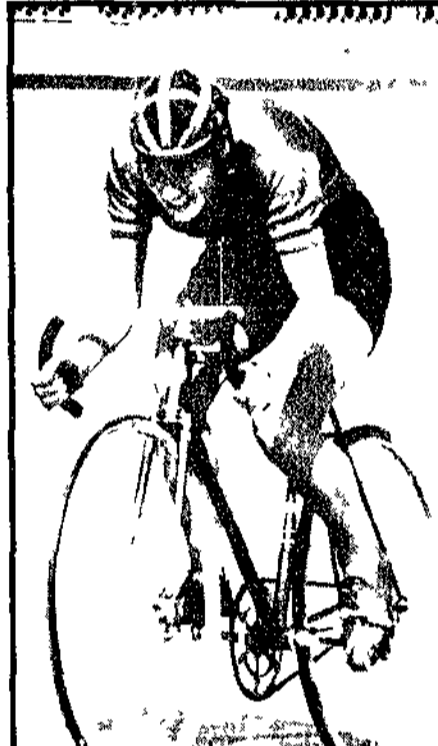
Oggi la finale degli stayers

Sercu, Beghetto e Baensch vincono le prime serie della velocità: ma è dell'italiano il tempo migliore

Il titolo del Velodromo è a scapito basti poco dieci metri di pista per ben cinque...

Un commovente ma allo fine prevale il borghese (109 74) Alle azzurre sono toccate le...

en sperata Vince il belga da venti il italiano. Beghetto sempre da lontano...



L'inglese BURTON in azione nella prova dell'inseguimento femminile che l'ha visto prevalere sull'americana MCELMURY

Gino Sala Gli spagnoli a Imola senza i migliori

I crebri spagnoli che non di rado partono con un buon...

Cadendo ha battuto la nuca sul ring

Accidentale la morte del pugile Gaviano

CAGLIARI 27. La morte del pugile Gaviano è stata...

Ancora da varare la nazionale di boxe

In relazione a talune notizie di stampa provenienti da...

Al «processo» di Cesenatico

CESENATICO 27. - Hori herro Herrera è uno ucraino...

Sicuri Capello e Cappelli tra i giallorossi - Nei biancoazzurri mancheranno Ghio e Mazzola

Capello sarà in campo a Perugia nell'amichevole (la quinta) che giocherà venerdì a Roma...

Ci sarà anche Cappelli che si è perfettamente ristabilito, mentre mancherà ancora Carpenelli...

Così Herrera potrà fare un nuovo esperimento, inserendo Capello a centro campo...

Per quanto riguarda il calendario Herrera ha ereditato che è abbastanza difficile specie all'inizio...

Come la Roma può anche la Lazio si sottoporrà oggi ad un altro collaudo sul campo dell'Alessandria...

Intanto mentre Lorenzo d'accordo con i dirigenti sta cercando di organizzare un'altra amichevole...

Intanto mentre Lorenzo d'accordo con i dirigenti sta cercando di organizzare un'altra amichevole...

Intanto mentre Lorenzo d'accordo con i dirigenti sta cercando di organizzare un'altra amichevole...

Intanto mentre Lorenzo d'accordo con i dirigenti sta cercando di organizzare un'altra amichevole...

Il C.T. Ricci deciderà per i mondiali

Il «Gr. Pr. Germanvox» valido «test» per Motta

Dal nostro inviato DOZZA IMOLESE 27. Non si può certo sostenere che gli azzurri della pista da abbiano risposto con la...

te deputati fu nel ruolo di laduno di Dozza programma...

munerarmi che si sarebbe il fatto per conto suo ma ha aggiunto che se era neces...

Alle qualificazioni USA

La Ball si ripete: record sui 200 rana

LOS ANGELES 27. - Un altro record mondiale (28 5/10) su 200 rana da parte di...

La grande scoperta della giornata si è avuta nel corso della finale dei 100 rana...

A proposito del «Gran Premio Germanvox» ricordiamo che si disputerà domenica...

Stasera contro il Viareggio

Il giorno della Fiorentina che hanno sette incontri in...

I «viola» di scena allo stadio dei Pini

Viareggio 27. Il giorno della Fiorentina che hanno sette incontri in...

La fiaccola olimpica a Genova

Genova 27. Verso le 14,30 è transitata nelle acque del Tigullio in nave da guerra greca...

Oggi ad Agnano

Table with 2 columns: Name and Time/Score. Includes names like M. 1568, M. 1569, M. 1570, M. 1571, M. 1572, M. 1573, M. 1574, M. 1575, M. 1576, M. 1577, M. 1578, M. 1579, M. 1580, M. 1581, M. 1582, M. 1583, M. 1584, M. 1585, M. 1586, M. 1587, M. 1588, M. 1589, M. 1590, M. 1591, M. 1592, M. 1593, M. 1594, M. 1595, M. 1596, M. 1597, M. 1598, M. 1599, M. 1600.

I nostri favoriti

Table with 2 columns: Name and Time/Score. Includes names like M. 1568, M. 1569, M. 1570, M. 1571, M. 1572, M. 1573, M. 1574, M. 1575, M. 1576, M. 1577, M. 1578, M. 1579, M. 1580, M. 1581, M. 1582, M. 1583, M. 1584, M. 1585, M. 1586, M. 1587, M. 1588, M. 1589, M. 1590, M. 1591, M. 1592, M. 1593, M. 1594, M. 1595, M. 1596, M. 1597, M. 1598, M. 1599, M. 1600.

Montecini (Trotto ore 21,10)

Table with 2 columns: Name and Time/Score. Includes names like M. 1568, M. 1569, M. 1570, M. 1571, M. 1572, M. 1573, M. 1574, M. 1575, M. 1576, M. 1577, M. 1578, M. 1579, M. 1580, M. 1581, M. 1582, M. 1583, M. 1584, M. 1585, M. 1586, M. 1587, M. 1588, M. 1589, M. 1590, M. 1591, M. 1592, M. 1593, M. 1594, M. 1595, M. 1596, M. 1597, M. 1598, M. 1599, M. 1600.

La fiaccola olimpica a Genova

Genova 27. Verso le 14,30 è transitata nelle acque del Tigullio in nave da guerra greca...

Dopo una lunga battaglia della corrente di McCarthy alla commissione per la stesura

IL PARTITO DEMOCRATICO VARA UNA «PIATTAFORMA» REAZIONARIA

Ribadite le tesi di Johnson sulla soluzione della guerra nel Vietnam - Demagogiche assunzioni di « impegni » per i gravissimi problemi interni La convenzione del partito alla seconda giornata di lavori, in una Chicago a disagio per la presenza di un formidabile apparato repressivo



CHICAGO — Un aspetto delle manifestazioni organizzate dai giovani a Chicago in concomitanza con l'apertura dei lavori della Convenzione democratica. Circa 6500 giovani, stando alle cifre fornite dalle agenzie americane, hanno preso parte a queste manifestazioni contro la guerra nel Vietnam. La telefoto mostra una ragazza, che sfolge una bandiera rossa, durante la marcia dei giovani verso Lincoln Park.

CHICAGO 27. Il sommo piano politico a della « piattaforma » ha finalmente apparso in un documento che era stato redatto in una sala di un hotel ristretto di 22 persone. La battaglia politica intorno a questo documento fondamentale della convenzione del partito democratico ha visto il volto della linea dei « liberali » e la lunga resistenza di una trentina di delegati che si ispirano alle posizioni di McCarthy e che avevano proposto alcune formulazioni specifiche per quanto riguarda la soluzione della guerra vietnamita, e è conclusa in questa fase dei lavori della convenzione. I punti salienti della piattaforma sono per il Vietnam e mentre l'esecuzione dei bombardamenti senza una contropartita di Hanoi e garanzia di sicurezza per le truppe americane. Negozianti per il ritiro delle truppe americane e nordvietnamite e scelta di un nuovo governo nel Vietnam del sud con la partecipazione di tutte le principali fazioni politiche che sono disposti ad accettare una politica di pace. Per i diritti civili « impegno a spazzare via una volta per tutte ogni discriminazione razziale e di altro genere dalla vita nazionale ». Per l'urbanistica « mobilità di risorse e promozione di iniziative pubbliche e private per eliminare gli slums e i centri di povertà ».

CHICAGO 27. I sostenitori di McCarthy e i suoi seguaci, che si sono radunati nella sala del South Park Hotel, hanno respinto con un voto di 13 a 10 la proposta di una piattaforma che prevedeva l'abolizione della legge sulla seduzione e la possibilità di altre clamorose candidature. La più volte indicata da Johnson e di Ted Kennedy non sono oggi informazioni nuove. Ted Kennedy ha chiesto ufficialmente che il suo nome non venga messo sulla lista degli aspiranti a uno dei suoi principali sostenitori ha dichiarato che « la cosa è andata ormai troppo in là per poter essere fermata ».

CHICAGO 27. Il sommo piano politico della « piattaforma » ha finalmente apparso in un documento che era stato redatto in una sala di un hotel ristretto di 22 persone. La battaglia politica intorno a questo documento fondamentale della convenzione del partito democratico ha visto il volto della linea dei « liberali » e la lunga resistenza di una trentina di delegati che si ispirano alle posizioni di McCarthy e che avevano proposto alcune formulazioni specifiche per quanto riguarda la soluzione della guerra vietnamita, e è conclusa in questa fase dei lavori della convenzione. I punti salienti della piattaforma sono per il Vietnam e mentre l'esecuzione dei bombardamenti senza una contropartita di Hanoi e garanzia di sicurezza per le truppe americane. Negozianti per il ritiro delle truppe americane e nordvietnamite e scelta di un nuovo governo nel Vietnam del sud con la partecipazione di tutte le principali fazioni politiche che sono disposti ad accettare una politica di pace. Per i diritti civili « impegno a spazzare via una volta per tutte ogni discriminazione razziale e di altro genere dalla vita nazionale ».

Secondo voci raccolte a Londra

Tel Aviv prepara un attacco in forza alla Giordania?

Scopo della temuta aggressione l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania - Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.



CHAMPIGNON ALL'IDROGENO. Tre momenti della esplosione della prima bomba H francese sull'isola di Mururoa nel Pacifico il 24 agosto. Nella foto in alto il pallone che sosteneva l'idrogeno atomico. Sotto prima e seconda fase dell'esplosione. Nella foto in basso visibile in pieno il fungo (champignon) mortale.

CHAMPIGNON ALL'IDROGENO. Tre momenti della esplosione della prima bomba H francese sull'isola di Mururoa nel Pacifico il 24 agosto. Nella foto in alto il pallone che sosteneva l'idrogeno atomico. Sotto prima e seconda fase dell'esplosione. Nella foto in basso visibile in pieno il fungo (champignon) mortale.

Lo ha dichiarato Gowon Attacco finale contro il Biafra

Le truppe federali a pochi chilometri da Aba ultimo caposaldo dei secessionisti

LAGOS, 27. In un'intervista a un corrispondente europeo il generale Yakubu Gowon, capo dello Stato nigeriano, ha dichiarato oggi che le truppe federali hanno ricevuto l'ordine di lanciare un'offensiva finale contro il Biafra. Il generale Gowon ha annunciato che ha agitato il Biafra con un attacco aereo che ha avuto luogo il 26 agosto. Il Biafra è stato dichiarato un territorio non riconosciuto e ha chiesto di essere ammesso all'Unione africana.

MOSCA 27. Due satelliti « Cosmos » e il 23° e il 237° della serie sono stati messi in orbita oggi a poche ore di distanza l'uno dall'altro nell'Unione Sovietica. I « Cosmos 236 » e i « Cosmos 237 » hanno una vita di 30 giorni. Il 23° è stato lanciato il 23 agosto e il 237° il 24 agosto.

MOSCA 27. Due satelliti « Cosmos » e il 23° e il 237° della serie sono stati messi in orbita oggi a poche ore di distanza l'uno dall'altro nell'Unione Sovietica. I « Cosmos 236 » e i « Cosmos 237 » hanno una vita di 30 giorni. Il 23° è stato lanciato il 23 agosto e il 237° il 24 agosto.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

IL CAIRO 27. Israele si prepara a un attacco in forza alla Giordania, secondo voci raccolte a Londra. Lo scopo della temuta aggressione è l'occupazione di alcuni punti strategici in Transgiordania. Voci in Israele di un possibile scambio di dodici patrioti palestinesi con i dodici del jet dirottato.

Da parte di un tribunale collaborazionista

Condanna a morte a Saigon per un partigiano sedicenne

Il presidente fantoccio Van Thieu rifiuta ogni partecipazione dei comunisti alla attività politica nel sud Vietnam - Il FNL è all'attacco su vari fronti

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.



SAIGON — Donne e bambini vietnamiti catturati dai collaborazionisti al servizio dell'aggressore USA vengono portati lontano dalle loro case e terre, nei villaggi strategici, verso i propri campi di concentramento.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

SAIGON 27. Il « no » del governo fantoccio sud vietnamita a ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto è stato oggi ribadito dal presidente quiescente Nguyen Van Thieu. Un colosso con i giornalisti Van Thieu ha escluso la possibilità di trattative con il Fronte Nazionale di Liberazione e della costituzione a Saigon di un governo di coalizione. Le dichiarazioni del presidente fantoccio vengono collegate dagli osservatori alla convenzione democratica di Chicago nel senso che Van Thieu intende armonizzare le correnti moderate del partito di Johnson a non farsi illusioni sulla volontà della cricca che governa a Saigon.

Il bimbo romano malato di cuore

Sarà operato da Barnard

Paolo Flocca, il bambino romano che dovrebbe essere operato dal dottor Christian Barnard, è partito per l'Europa. Il bimbo malato di cuore sarà sottoposto ad una serie di interventi negli Stati Uniti. La notizia è stata annunciata dal padre di Paolo Flocca, il signor Flocca, che ha scritto al dottor Barnard chiedendogli di operare il suo figlio. Il dottor Barnard ha risposto che è disposto a operare il bimbo se il padre è disposto a pagare le spese dell'operazione. Paolo Flocca ha accettato le condizioni del dottor Barnard e il bimbo è partito per l'Europa.

Paolo Flocca, il bambino romano che dovrebbe essere operato dal dottor Christian Barnard, è partito per l'Europa. Il bimbo malato di cuore sarà sottoposto ad una serie di interventi negli Stati Uniti. La notizia è stata annunciata dal padre di Paolo Flocca, il signor Flocca, che ha scritto al dottor Barnard chiedendogli di operare il suo figlio. Il dottor Barnard ha risposto che è disposto a operare il bimbo se il padre è disposto a pagare le spese dell'operazione. Paolo Flocca ha accettato le condizioni del dottor Barnard e il bimbo è partito per l'Europa.

Dopo la conclusione della lunga e difficile trattativa di Mosca

I DISCORSI DEI COMPAGNI SVOBODA E DUBCEK

(Dalla prima pagina)

aperta di pieno rifiuto delo abbinamento delle idee del no-

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

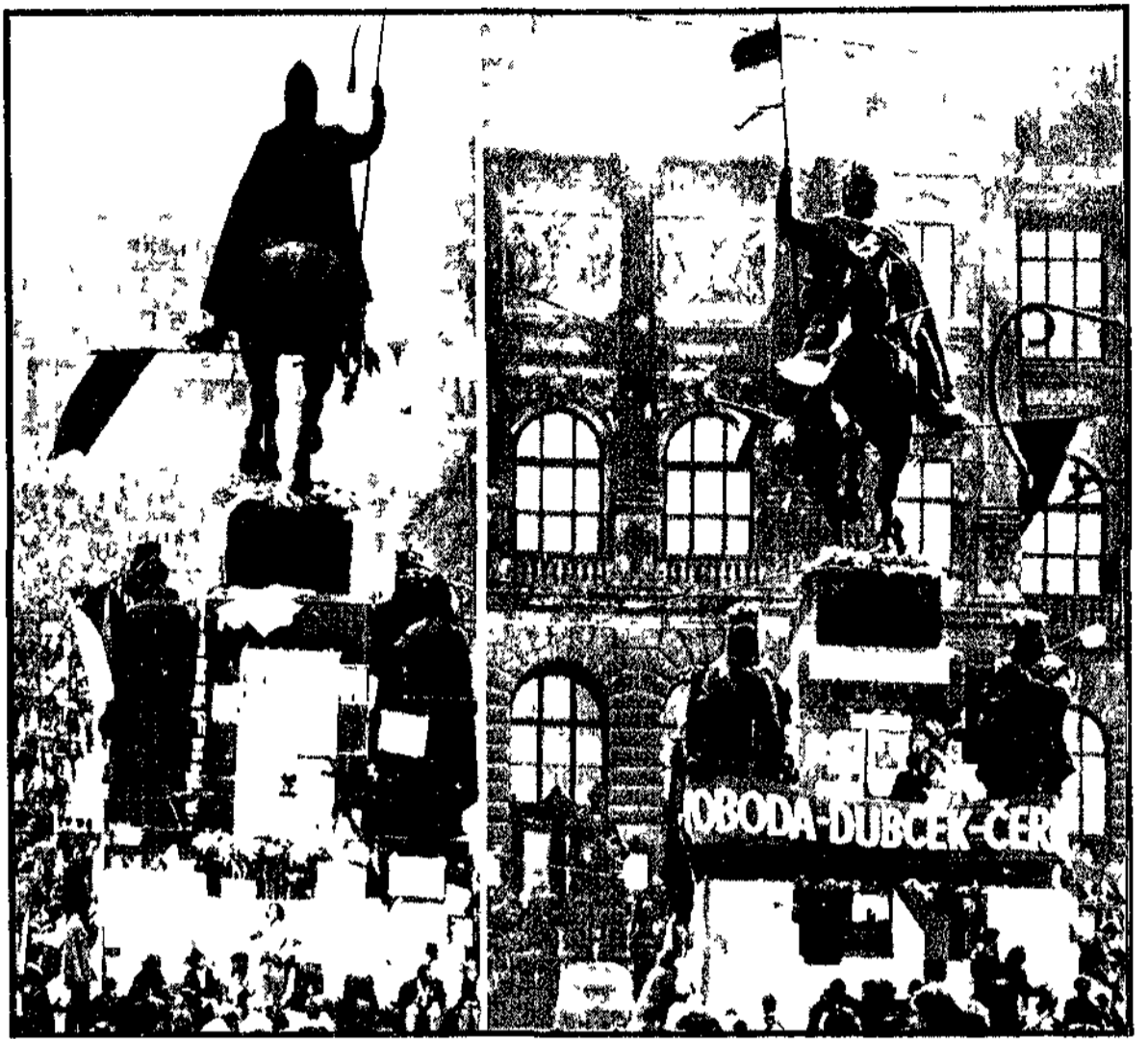
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»

«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»
«Ma noi abbiamo interesse...»



PRAGA — I cittadini fanno folla per ricevere le copie dei giornali in piazza Venceslav



PRAGA — Bandiere rosse e cecoslovacche sul monumento di re Venceslav sull'omonima piazza

Dopo la fine dei colloqui tra URSS e Cecoslovacchia

Concluso anche l'incontro dei leader dei cinque paesi

Il comunicato della TASS sulla partenza della delegazione di Praga emesso ieri mattina — Per tutta la notte è stato un rinnovarsi di voci incontrollate e incontrollabili

Dalla nostra redazione

MOSCA 27

Dopo una lunga notte di attesa alle 5.30 ora italiana di questa mattina un comunicato della TASS ha rivelato il pesante e incomprensibile silenzio che gravava in tutto alle conversazioni in corso da quattro giorni fra i dirigenti sovietici e quelli del partito e del governo della Repubblica socialista cecoslovacca. Ecco il testo.

«La Pravda pubblica oggi il seguente comunicato sulle trattative susseguite a Mosca il 26 agosto si sono conclusi i colloqui tra la delegazione della Repubblica socialista cecoslovacca con a capo il presidente L. Svoboda e i dirigenti del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica.

«Le trattative si sono svolte in un'atmosfera franca e da compagni. La delegazione della Repubblica socialista cecoslovacca ha fatto ritorno in patria. Si sapeva che un compromesso era stato raggiunto ma durante trascorrere altre ore di attesa prima che un altro comunicato «Tass» riferisca sui termini di tale compromesso. Solo nel tardo pomeriggio le televisioni hanno cominciato a trasmettere il testo che riproduciamo in altre pagine del giornale.

I giornali dell'Europa negli ultimi giorni hanno pubblicato il testo del comunicato della TASS. La delegazione della Repubblica socialista cecoslovacca ha fatto ritorno in patria.

Dal 5 al 18
Mostra industriale italiana a Mosca

«Pravda» lo fa seguire da un'edizione intitolata «Grandi insegnamenti internazionali» in cui si afferma tra l'altro che il marx-leninismo è stato e rimane un'unica bandiera ideologica del comunismo internazionale. La forza dei partiti comunisti e dei lavoratori che esistono e combattono in quasi tutti i paesi del mondo risiede nella loro fedeltà alle idee e ai principi di questo insegnamento rivoluzionario. Ciò è stato riaffermato nella dichiarazione del incontro di Bratislava che ha stabilito la inderogabile fedeltà al marx-leninismo.

Per tutta la notte l'attesa di notizie sull'andamento dei colloqui era stata spasmodica. Intorno all'una (ora di Mosca) si era diffusa la voce secondo cui i colloqui erano ancora in corso. L'informazione era stata data dal premier Cernik (che fa parte della delegazione cecoslovacca) al vice-primo ministro Sviragel rimasto a Praga durante uno dei frequenti contatti telefonici fra i due uomini di Stato. Secondo Radio Praga Cernik aveva detto a Sviragel che «le conversazioni continuano e che proprio ora si stanno discutendo le questioni più impegnative. La nostra delegazione si sforza di ottenere una rapida conclusione delle trattative per tornare in patria». Cernik — aveva detto ancora Radio Praga — ha confermato che allo delegazione sono note le informazioni che il governo ha inviato sulla situazione esistente nel paese. Aveva confermato inoltre che gli organi costituzionali e la popolazione sono d'accordo nel ritenere subito dopo il ritorno in patria.

«Il compagno Cernik — con chiarezza ha brevemente informato della radio — ha trasmesso in questa occasione il saluto frataterno suo e di tutti i membri della delegazione ai cittadini cecoslovacchi».

Per il resto è stato un riu corrersi di voci le più e le più idditarie intorno all'esistenza o meno di un compromesso e intorno alla partenza dei delegati cecoslovacchi all'incontro di Mosca. Per alle 5.30 la notizia della fine dei colloqui è stata annunciata da un comunicato della TASS emesso il 27 agosto. «L'incontro tra i due governi è stato un successo importante».

le delegazioni di partito e di governo dei cinque paesi del Patto di Varsavia che hanno preso parte all'occupazione della Cecoslovacchia. Ecco il testo.

«A Mosca su invito del CC del PCUS e del governo dell'URSS sono giunte delle delegazioni di partito e di governo della Repubblica popolare bulgara composta dal primo segretario del CC del POUP Gankulka dal presidente del Consiglio dei ministri della RDT Stoph e dal membro del Politburo e della segreteria del CC del PCB Bekecs dal presidente del Consiglio dei ministri della RPP Cyrankiewicz e dal membro del Politburo e della segreteria del CC del POUP Khrushchev.

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

«Le delegazioni dei successi

Il comunicato sulla conclusione dei colloqui

(Dalla prima pagina)

regime socialista sulla base del marxismo-leninismo. «È stato raggiunto un accordo sulle misure che hanno per obiettivo una rapida normalizzazione della situazione in Cecoslovacchia. I dirigenti cecoslovacchi hanno comunicato sulle misure immediate che intendono prendere a questa scopo. Da parte cecoslovacca è dichiarato che tutta l'attività degli organi di partito e di Stato su tutte le linee è rivolta al rafforzamento di tutte le relazioni con i popoli dell'Unione Sovietica e di tutta la comunità socialista.

«La parte cecoslovacca ha informato che il comandante supremo delle forze armate cecoslovacche ha dato loro gli ordini necessari per impedire incidenti e conflitti che potrebbero turbare la calma e l'ordine pubblico. Egli ha pure dato ordine al comando militare cecoslovacco di tenersi in completo silenzio sul comando degli eserciti alleati.

«Per quanto concerne l'esame al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul conflitto in Cecoslovacchia, i rappresentanti della Cecoslovacchia hanno dichiarato che la parte cecoslovacca non ha chiesto che questo problema fosse messo in discussione presso il Consiglio

di Sicurezza e chiede che venga tolto dall'ordine del giorno. I dirigenti del PCUS e i dirigenti del PGC hanno confermato la loro decisione di continuare costantemente sulla arena internazionale una politica negli interessi del consolidamento della solidarietà del fra comunità socialista della difesa della causa della pace e della sicurezza internazionale.

«L'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia continueranno come per il passato a dare una decisa risposta alle forze imperialiste, rusciane e naziste che vorrebbero rivivere i risultati della seconda guerra mondiale e volere l'instaurazione di frontiere esistenti in Europa. È stata nuovamente confermata la decisione di adempire rigorosamente a tutti gli impegni assunti con i trattati internazionali e multilaterali conclusi tra i popoli socialisti di rafforzare la potenza difensiva della comunità socialista di cui tutti i cittadini del patto difensivo di Varsavia.

«I colloqui si sono svolti in un'atmosfera franca da compagni e amichevole».

«I colloqui si sono svolti in un'atmosfera franca da compagni e amichevole».

COMMERCianti DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA

PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL

27°samia

IL PIÙ COMPLETO MERCATO EUROPEO DELL'ABBIGLIAMENTO

SALONE MERCATO DELLA CONFEZIONE IN TESSUTO E IN PELLE PER DONNA, UOMO E BAMBINO

SALONE MERCATO DELLA MAGLIERIA, DELLA CAMICERIA E DELL'ABBIGLIAMENTO INTIMO

RASSEGNA DEGLI ACCESSORI DI MODA

RASSEGNA DEGLI ACCESSORI PER IL COMMERCIO E L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO

MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA - ESTATE 1968 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO - INVERNO 1968/69

INFORMAZIONI E TESSERE O INGRESSO SAMIA - 40126 TORINO, CORSO M. D'AZEGLIO 74 TELEFONO 654 865/66/67/68/69

INGRESSO RISERVATO AI COMMERCianti DI ABBIGLIAMENTO

TORINO 6 - 9 SETTEMBRE 1968